

Anno 2012

LA STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO IN ITALIA

■ Nel 2012 è pari a 41.330 euro per dipendente il costo del lavoro in senso ampio (ovvero comprensivo di tutte le spese sostenute dai datori di lavoro per l'impiego di lavoratori dipendenti) nelle imprese ed istituzioni private e pubbliche con almeno 10 dipendenti dell'industria e dei servizi.

■ Le retribuzioni lorde per dipendente ammontano a 29.895 euro e rappresentano il 72,3% del costo del lavoro.

■ Le retribuzioni lorde annue per dipendente sono più elevate nei settori della Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (50.699 euro), delle Attività finanziarie ed assicurative (50.567 euro) e dell'Estrazione di minerali da cave (49.389 euro). Sul fronte opposto, quelle minime si rilevano nel Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (17.836 euro).

■ I contributi sociali incidono per il 27,3% sul costo del lavoro in senso ampio: i contributi sociali obbligatori per legge hanno una incidenza del 20,4%, mentre quelli volontari e contrattuali dello 0,4% e il Trattamento di fine rapporto (Tfr) del 3,9%.

■ Le spese per formazione incidono solo per lo 0,2% sul costo del lavoro in senso ampio.

■ Nel settore privato il 28,8% del Tfr è versato ai fondi di previdenza complementare. Nelle imprese con 1.000 e più dipendenti questa quota raggiunge il 43,5%.

■ La retribuzione lorda per ora lavorata è pari a 20,2 euro, con un differenziale di circa sette euro tra le imprese ed istituzioni con 1.000 e più dipendenti e quelle di piccole dimensioni (10-49 dipendenti).

■ Nel Nord-ovest e nel Centro la retribuzione per ora lavorata è superiore alla media nazionale (rispettivamente +3,8% e +2,4%), mentre è inferiore nel Nord-est, Sud ed Isole (-3,6%, -4,7% e -2,3%).

■ Le ore annue lavorate per dipendente sono pari, in media, a 1.480 e rappresentano l'83% delle ore retribuite (1.784). Le ore lavorate per dipendente a tempo parziale, pari in media a 990, rappresentano il 63,3% delle ore lavorate per dipendente a tempo pieno (pari a 1.565).

■ Il costo del lavoro orario (esclusi i settori Amministrazione pubblica e difesa e Assicurazione sociale obbligatoria) è pari a 23,6 euro nell'Unione europea a 28 paesi e a 28,4 euro nell'area euro. L'Italia si posiziona sotto la media dei paesi dell'eurozona sia per il costo del lavoro orario (27,5 euro) sia per la retribuzione lorda oraria (19,9 euro contro 21,2).

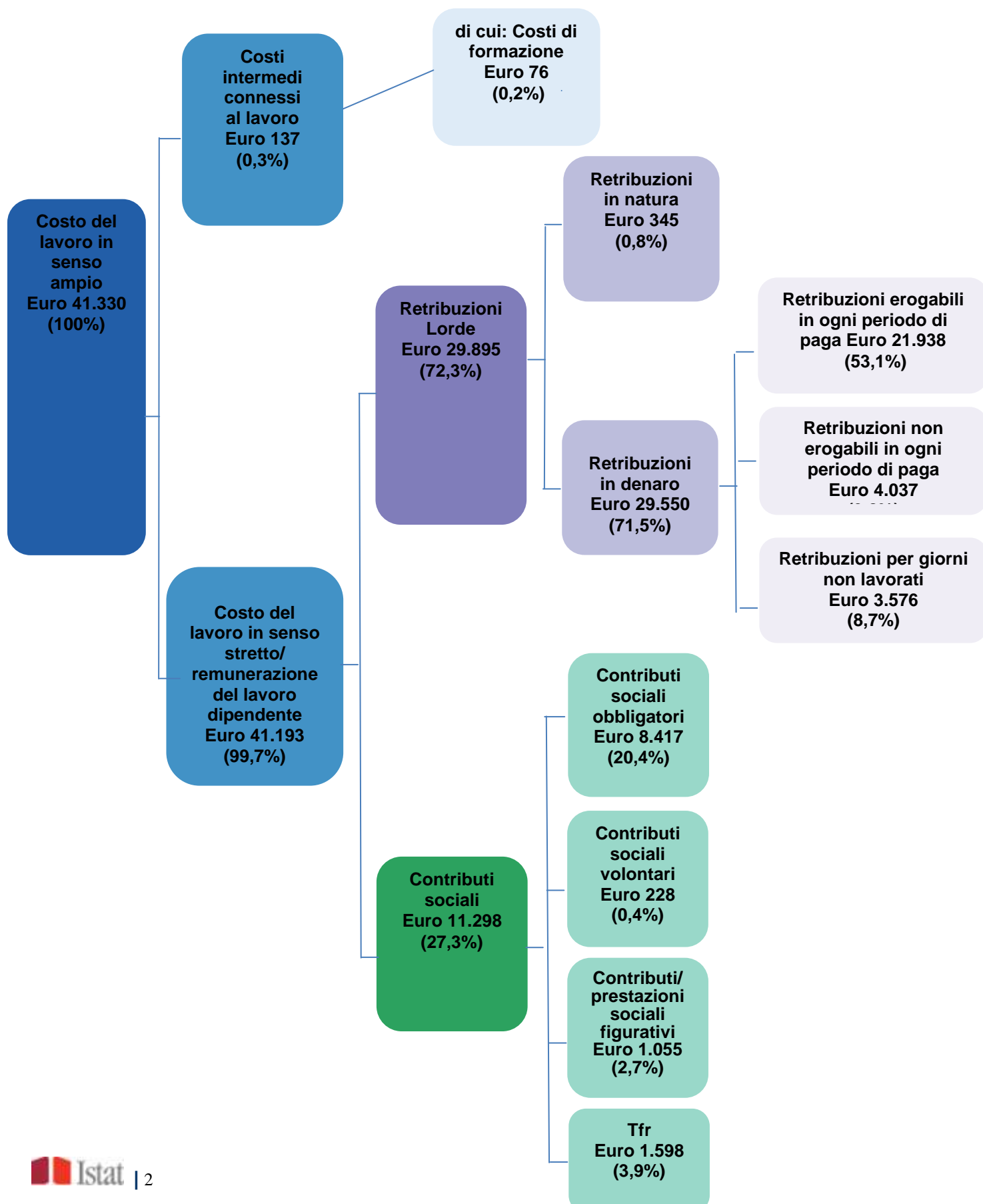
■ Negli stessi settori confrontabili a livello europeo, l'incidenza dei contributi sociali sul totale del costo del lavoro orario è pari al 23% nell'Unione europea a 28 paesi e al 25,4% nell'area euro. Con una incidenza dei contributi orari del 27,7%, l'Italia si situa al di sopra della media dei paesi dell'area dell'euro.

PROSPETTO 1. PRINCIPALI INDICATORI PER DIPENDENTE
Industria e servizi (B-S), Anno 2012

MACRO-SETTORI, CLASSI DI DIPENDENTI E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Costo del lavoro in senso ampio	di cui Retribuzio ni lorde	di cui Contribu ti sociali	Ore effettivamente lavorate
Industria	43.074	30.896	12.016	1.585
Costruzioni	38.036	26.999	10.878	1.620
Servizi	40.880	29.692	11.061	1.434
10-49 dipendenti	33.437	24.375	8.983	1.527
50 - 249 dipendenti	38.921	27.769	11.049	1.365
250 - 499 dipendenti	43.235	31.253	11.810	1.531
500 - 999 dipendenti	44.358	32.030	12.156	1.518
1000 e oltre dipendenti	48.083	34.939	12.952	1.514
Nord-ovest	43.983	31.750	12.069	1.514
Nord-est	40.386	29.151	11.091	1.496
Centro	42.313	30.666	11.505	1.482
Sud	37.535	27.255	10.196	1.415
Isole	38.689	28.056	10.536	1.422
Totale	41.330	29.895	11.298	1.480

FIGURA 1 LA STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO: UN QUADRO DI INSIEME

Anno 2012, valori per dipendente in euro e composizioni percentuali riferite al costo del lavoro in senso ampio (a)



(a) A causa di arrotondamenti a volte i totali non coincidono con le somme degli addendi.

Più di un quarto del costo del lavoro è costituito da contributi sociali

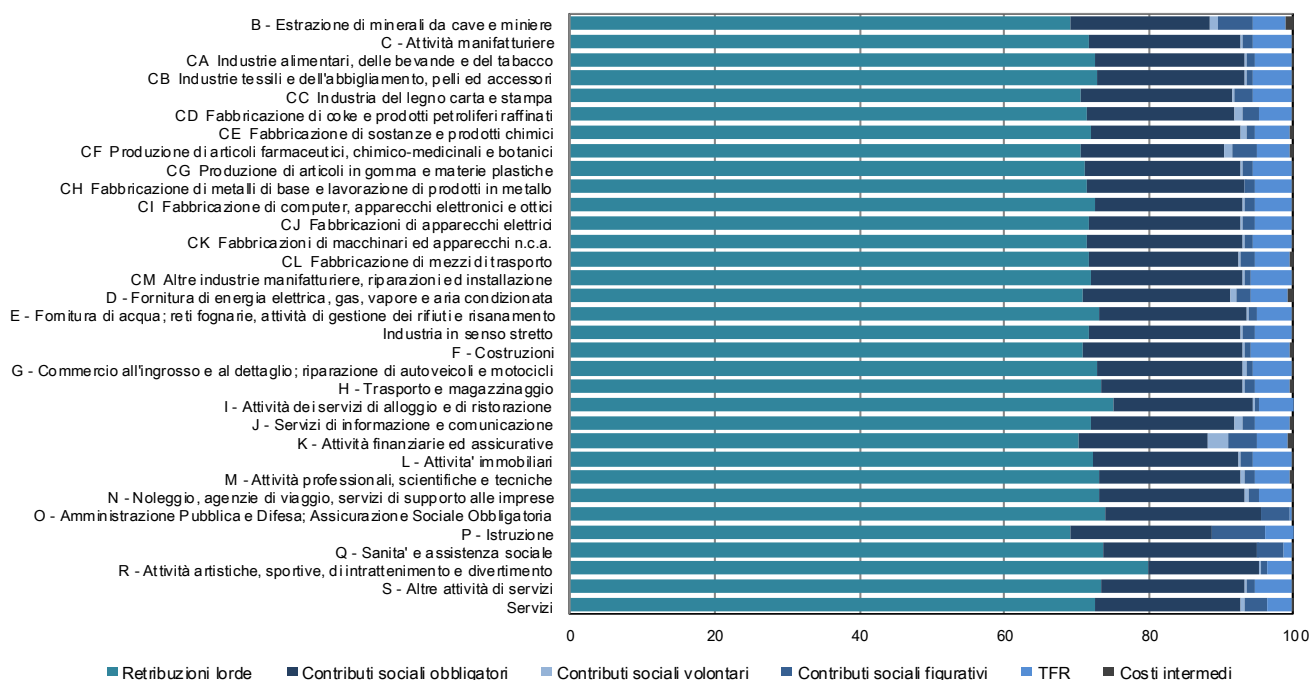
Nelle imprese e istituzioni pubbliche e private con 10 dipendenti e oltre¹ il costo del lavoro in senso ampio, ossia il complesso delle spese sostenute dai datori di lavoro per impiegare lavoratori, è stato pari a 41.330 euro per dipendente nel 2012: il 72,3% è costituito dalle retribuzioni lorde mentre il 27,3% dai contributi sociali. La restante parte è rappresentata dai costi intermedi connessi al lavoro, tra cui le spese di formazione professionale, che incidono per lo 0,2% (Figura 1).

All'interno delle retribuzioni lorde, quelle in denaro rappresentano il 71,5% del costo del lavoro in senso ampio; sono costituite da: importi erogabili in ogni periodo di paga (53,1%); importi non erogabili in ogni periodo di paga, ovvero quelli relativi a tredicesima e altre mensilità aggiuntive, premi annuali e altro (9,8%); remunerazioni per giorni non lavorati per ferie, festività, permessi (8,7%). Le retribuzioni in natura ammontano allo 0,8% del costo del lavoro in senso ampio.

Completano il quadro le diverse componenti dei contributi sociali. Il 27,3% complessivo è costituito principalmente da contributi obbligatori per legge (20,4%). La parte di contributi volontari e contrattuali incide per lo 0,4% mentre Tfr e contributi sociali figurativi hanno un peso rispettivamente del 3,9% e del 2,7%.

La struttura del costo del lavoro in senso ampio per dipendente presenta una sostanziale omogeneità nei diversi settori di attività economica: l'incidenza della retribuzione lorda va dal 69% del settore Estrazione di minerali da cave e miniere al 79,8% delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (Figura 2).

FIGURA 2. STRUTTURA DEL COSTO DEL LAVORO IN SENSO AMPIO PER DIPENDENTE PER ATTIVITA' ECONOMICA. Anno 2012, valori percentuali



¹ I lavoratori dipendenti sono pari a 11,7 milioni: il 70,5% è occupato nei Servizi, il 25,6% nell'Industria in senso stretto e il 3,9% nel settore delle Costruzioni (Tavola 1 allegata). Nell'ambito dei servizi, i settori con una maggiore incidenza sull'occupazione totale sono Commercio (10,4%) e Trasporto e Magazzinaggio (7%), mentre nell'industria in senso stretto e in particolare dell'industria manifatturiera, la maggior parte dei dipendenti afferra al settore della Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo (3,8%). I dipendenti del settore pubblico rappresentano il 28,5% dell'occupazione dipendente complessiva: al loro interno la quota più consistente è costituita dai settori dell'istruzione (Scuola e Università) e della Sanità e assistenza sociale. Per quanto riguarda il regime orario, si rileva complessivamente una quota dei dipendenti a tempo parziale pari al 14,7% con una incidenza del 18,4% nei servizi e del 6,2% nell'industria in senso stretto. Nel settore pubblico tale quota è pari al 5,2%, mentre in quello privato è del 18,5%.

Ampie differenze settoriali nelle retribuzioni lorde

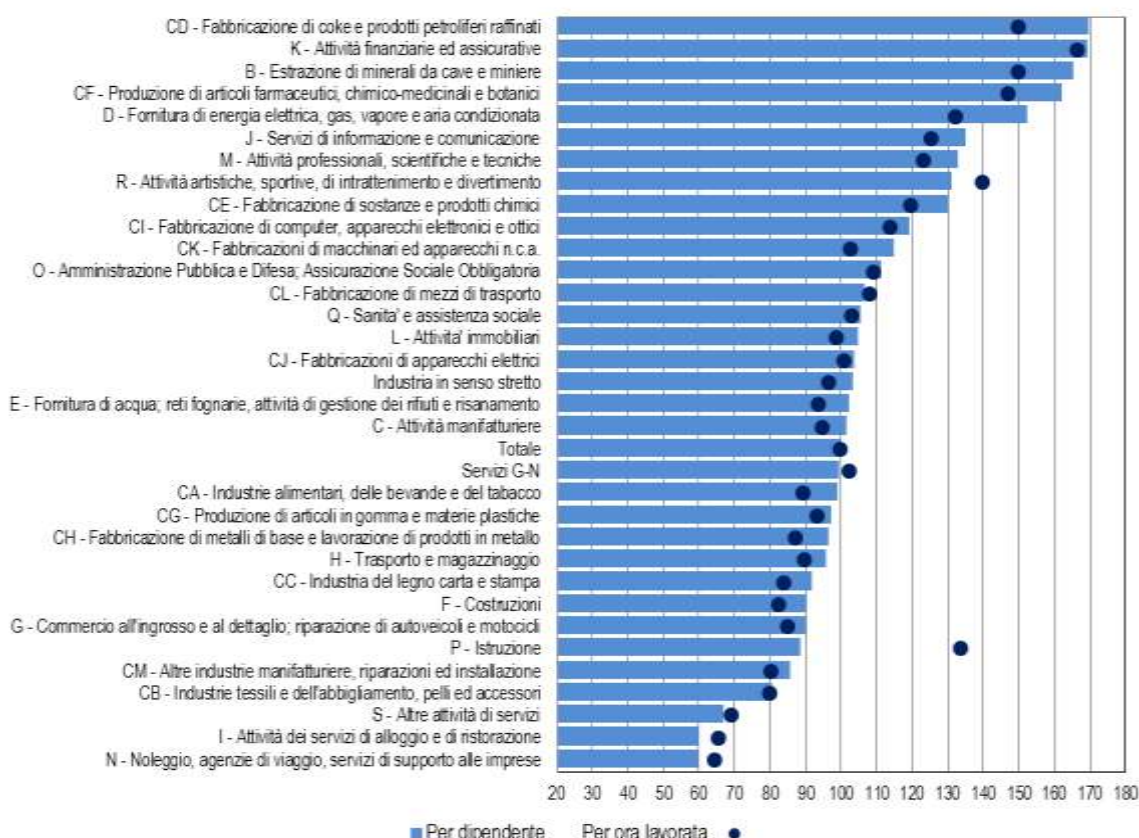
Nel 2012 il livello delle retribuzioni lorde per dipendente è di 29.895 euro. Nei tre macro settori dell'Industria in senso stretto, delle Costruzioni e dei Servizi è pari rispettivamente a 30.896, 26.999 e 29.692 euro.

Le retribuzioni lorde per dipendente variano tra un minimo di 17.836 euro del settore Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese ad un massimo di 50.699 nella Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati. Tra i settori con retribuzioni basse si annoverano quello delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e delle Altre attività di servizi, con valori inferiori ai 20.000 euro per dipendente, mentre all'estremo opposto si rilevano le Attività finanziarie ed assicurative e l'Estrazione di minerali da cave, con più di 49.000 euro a dipendente.

L'entità dei differenziali della retribuzione annua per dipendente è in parte spiegato dal diverso input di lavoro per ciascun lavoratore, rappresentato in particolare dalla quota di dipendenti a tempo parziale (part time o ad orario ridotto), più alta nei settori a minore retribuzione.

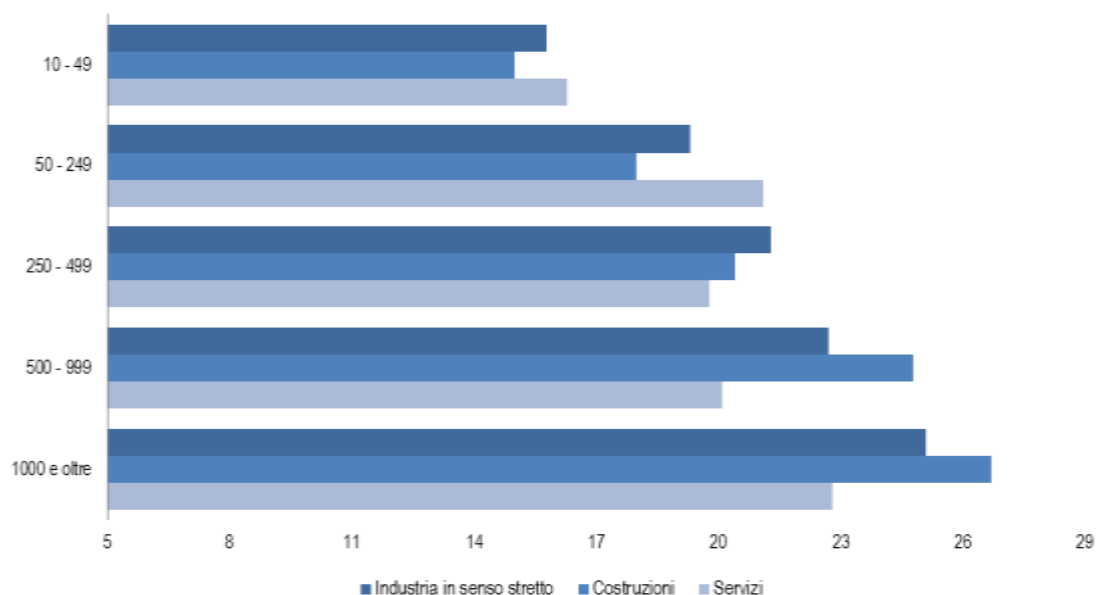
La retribuzione per ora lavorata, pari a 20,2 euro nel totale economia, è per questi motivi caratterizzata da differenziali simili a quelli dell'indicatore per dipendente, anche se con un intervallo di variazione minore (Figura 3). Per il settore dell'istruzione l'elevato valore della retribuzione oraria è determinato dal ridotto livello delle ore effettivamente lavorate, dovuto, fra l'altro, alla non inclusione delle ore lavorate fuori dal luogo di lavoro per gli insegnanti di ogni ordine e grado (Prospetto 3).

FIGURA 3. RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE E PER ORA LAVORATA. Anno 2012, Numeri indici, Totale=100



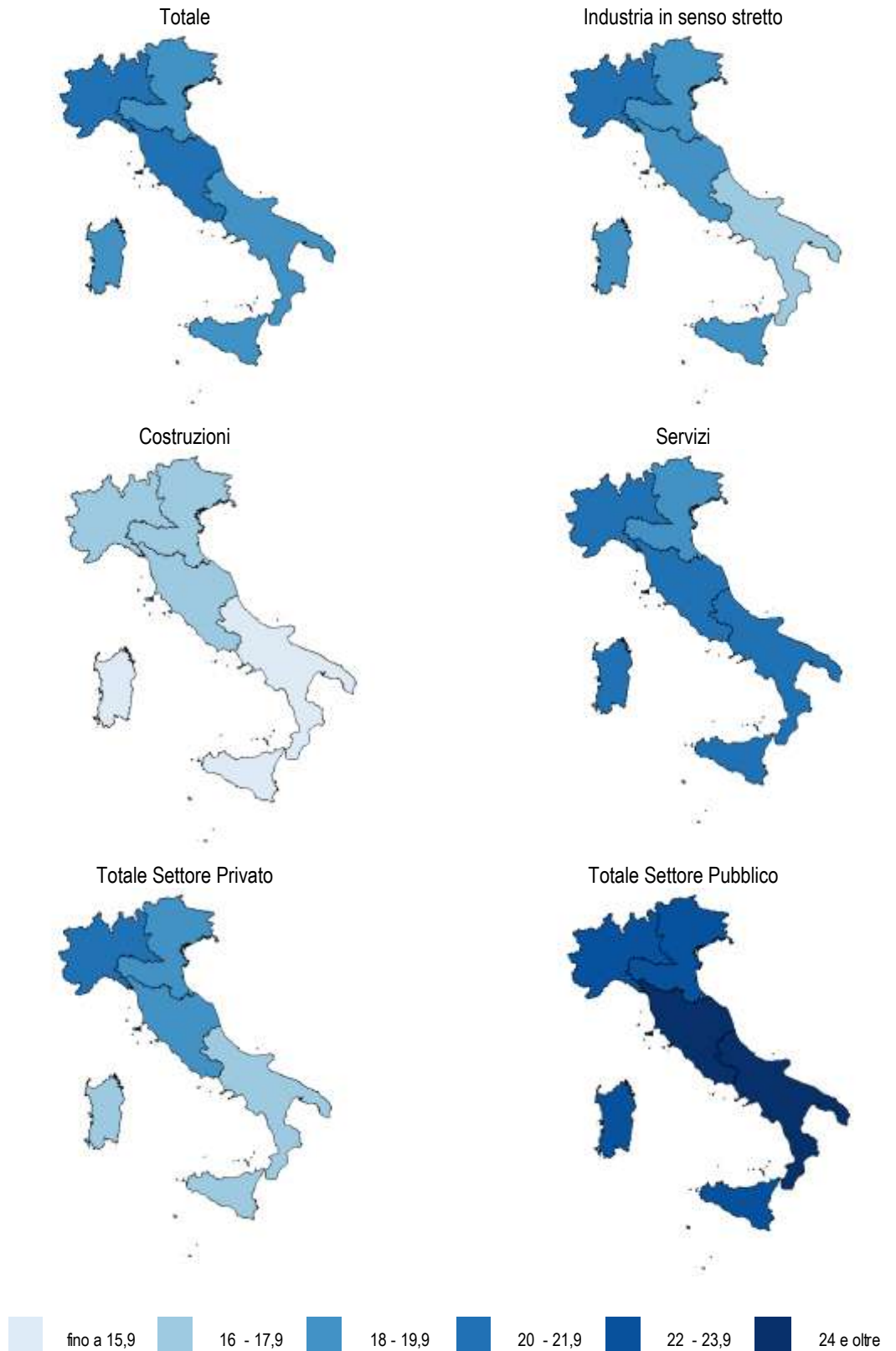
La retribuzione per ora lavorata aumenta al crescere della dimensione della impresa/istituzione, con un divario tra le unità più piccole (tra 10 e 49 dipendenti) e quelle più grandi (con almeno 1.000 dipendenti) di circa 7 euro all'ora (da 16 a 23,1 euro). Il divario è presente in tutti i macro settori ed è più accentuato nelle Costruzioni, settore caratterizzato da un numero molto ridotto di imprese di grande e grandissima dimensione (Figura 4).

FIGURA 4. RETRIBUZIONE LORDA PER ORA EFFETTIVAMENTE LAVORATA PER CLASSE DIMENSIONALE E ATTIVITA' ECONOMICA. Anno 2012, valori in euro



Un confronto territoriale mette in luce differenze di quasi 2 euro per ora lavorata nel totale economia, con una retribuzione oraria per il Nord-ovest pari a 21 euro contro i 19,3 euro per il Sud. Questi differenziali derivano da effetti di composizione per settore, classe e dimensionale. Il settore pubblico, rispetto a quello privato, mostra un leggero vantaggio a favore della ripartizione Sud, mentre, in un settore più circoscritto come le costruzioni, si registra un differenziale a favore delle regioni settentrionali (17,6 euro del Nord-ovest contro 14,7 del Sud) (Figura 5).

FIGURA 5. RETRIBUZIONE ORARIA PER RIPARTIZIONI E MACROSETTORE. Anno 2012, valori in euro



I contributi volontari e figurativi incidono poco sul costo del lavoro

I contributi sociali annui ammontano, per il totale dell'economia, a 11.298 euro per dipendente. In quasi ogni settore i contributi sociali obbligatori per legge sono la componente dominante, con quote superiori al 19% del costo del lavoro totale, mentre i contributi stabiliti da contratti collettivi oppure facoltativi sono normalmente di entità estremamente modesta e inferiore all'1% (Figura 2).

Di entità abbastanza ridotta è anche la componente di contributi figurativi: la quota sul costo del lavoro in senso ampio è dell'1,6% nelle imprese ed istituzioni private e del 5,2% nelle Istituzioni pubbliche. La causa di questo divario dipende dal fatto che nel settore pubblico gli importi pagati ai lavoratori per assenze dovute a malattia, maternità ed infortuni sono considerati per intero contributi (figurativi) a carico delle istituzioni, laddove nel settore privato la parte rilevante, a carico degli enti di previdenza ed assistenza, non entra nel computo del costo del lavoro.

Il Tfr ha una incidenza di circa il 5% sul costo del lavoro in senso ampio per il settore privato e dell'1,3% per il settore pubblico, dove prevalgono forme diverse di trattamento di fine rapporto non sempre accompagnate da accantonamenti o versamenti annui a fondi di previdenza.

I contributi sociali in rapporto al costo del lavoro in senso ampio variano da un minimo del 20% nel settore Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R dell'Ateco) ad un massimo di 30,9% nel settore Istruzione. Nel primo caso la bassa incidenza dei contributi deriva, da un lato, da un trattamento per il fine rapporto molto più basso che negli altri settori e, dall'altro, dalla presenza, in alcune società sportive, di retribuzioni molto superiori ai limiti fissati per la contribuzione ordinaria, e soggette solo a contributi di solidarietà. Nel caso dell'Istruzione, settore in cui prevale largamente la componente pubblica, la spiegazione risiede nel peso dei contributi figurativi (che è ancora maggiore rispetto al settore pubblico nel suo complesso) in ragione della incidenza delle assenze associate alla maternità in un settore a forte prevalenza di occupazione femminile.

Tra gli altri settori ad alto livello di contributi si trovano quelli dove sono presenti lavori con rischi più alti e, quindi, soggetti a premi assicurativi elevati contro gli infortuni sul lavoro (ad esempio Estrazione di minerali da cave e miniere, Costruzioni, Produzione di articoli in gomma e materie plastiche, Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati).

L'elevato livello contributivo del settore delle Attività finanziarie ed assicurative dipende, invece, da contributi sociali volontari e figurativi rilevanti, al contrario degli altri settori privati dell'economia, dove queste componenti hanno una dimensione piuttosto ridotta. Questa evidenza è spiegata da accordi contrattuali che prevedono integrazioni retributive e versamenti di contributi ad esodendenti per coprire il periodo precedente la pensione².

Ai fondi di previdenza complementare il 28,8% del Tfr del settore privato

Nel settore privato, il Tfr complessivamente accantonato e versato ai fondi di previdenza complementare è stato pari a 1.999 euro per dipendente nel 2012. Di tale ammontare il 28,8% è costituito da versamenti a fondi di previdenza complementare e la restante parte dalle quote accantonate³ dal datore di lavoro nell'anno di riferimento (Prospetto 2).

La quota della componente versata ai fondi di previdenza complementare è più alta nelle imprese di maggiori dimensioni rispetto a quelle medio-piccole e, tra i settori economici, il valore più elevato si registra nelle Attività finanziarie e assicurative (66,6% del totale Tfr) seguito da Estrazione di minerali da cave e miniere (62,4%). I valori più bassi si rilevano nell'Istruzione (8,8%) e nelle Altre Attività di servizi (11,6%). A livello di ripartizione territoriale, la quota più bassa di registra nel Sud (24,9%), mentre la più alta nel Nord-ovest (30,3%).

² I pagamenti retributivi, alla stregua di una vera e propria pensione anticipata, sono classificati tra i contributi figurativi, mentre i versamenti contributivi sono classificati tra i contributi sociali volontari e contrattuali.

³ Sono incluse le quote versate al fondo di tesoreria dell'Inps.

PROSPETTO 2. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO PER DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA. SETTORE PRIVATO. Anno 2012 (a), dati in euro e valori percentuali

ATTIVITA' ECONOMICHE	Tfr accantonato (b)		Tfr versato a fondi di previdenza		TOTALE Tfr
	Valori assoluti	Incidenza percentuale sul totale	Valori assoluti	Incidenza percentuale sul totale	
Macro settori					
Industria in senso stretto	1.513	68,5	696	31,5	2.209
Costruzioni	1.717	83,5	339	16,5	2.056
Servizi	1.343	72,0	524	28,1	1.866
Classe di dipendenti					
10 - 49	1.599	89,2	194	10,8	1.792
50 - 249	1.427	71,8	561	28,2	1.987
250 - 499	1.377	64,1	771	35,9	2.149
500 - 999	1.341	61,7	832	38,3	2.173
1000 e oltre	1.233	56,5	951	43,5	2.184
Ripartizioni territoriali					
Nord-ovest	1.523	69,8	661	30,3	2.183
Nord-est	1.455	72,3	557	27,7	2.012
Centro	1.403	70,5	586	29,5	1.989
Sud	1.240	75,1	411	24,9	1.651
Isole	1.188	71,4	477	28,6	1.665
Totale	1.424	71,2	575	28,8	1.999

(a) A causa di arrotondamenti dei rapporti a volte i totali non coincidono con le somme degli addendi

(b) Comprende il TFR versato al fondo di tesoreria INPS

Orari influenzati dalla incidenza del part time

Nel 2012 le ore totali retribuite per dipendente sono pari a 1.784 euro. Di queste l'83% è rappresentato dalle ore effettivamente lavorate, ovvero al netto delle ore non lavorate ma retribuite per ferie, festività soppresse, malattie, permessi ecc. per un valore medio nazionale di 1.480 ore per dipendente. Il lavoro straordinario rappresenta il 3,6% delle ore effettivamente lavorate (53 ore) (Prospetto 3).

Il settore in cui si registra il più alto livello di ore lavorate è quello della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (1.701 ore per dipendente), seguito da Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (1.674), mentre i valori più bassi si rilevano all'interno dei Servizi. A parte il settore dell'Istruzione (981 ore), sono le Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (1.358 ore) e il Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (1.365 ore) a registrare i valori più bassi; in questi ultimi due settori, il contenuto numero di ore lavorato è in buona parte spiegato dalla presenza di un elevato numero di dipendenti a tempo parziale (in entrambi i casi infatti questi rappresentano quasi la metà dei dipendenti settoriali).

PROSPETTO 3. ORE LAVORATE E RETRIBUITE. Anno 2012, valori assoluti e valori percentuali

ATTIVITA' ECONOMICHE	Ore	Ore	(B/A)%	Ore di	(C/B)%
	Retribuite	Lavorate		Straordinario	
	(A)	(B)		(C)	
<i>B - Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	1.896	1.631	86,0	52	3,2
<i>C - Attività manifatturiere</i>	1.889	1.580	83,6	56	3,5
<i>D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	2.006	1.701	84,8	106	6,2
<i>E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	1.888	1.615	85,5	80	5,0
Industria in senso stretto	1.893	1.585	83,7	58	3,7
<i>F - Costruzioni</i>	1.871	1.620	86,6	59	3,6
<i>G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	1.833	1.565	85,4	60	3,8
<i>H - Trasporto e magazzinaggio</i>	1.871	1.581	84,5	81	5,1
<i>I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	1.561	1.358	87,0	49	3,6
<i>J - Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.882	1.591	84,5	37	2,3
<i>K - Attività finanziarie ed assicurative</i>	1.789	1.503	84,0	24	1,6
<i>L - Attività immobiliari</i>	1.840	1.566	85,1	43	2,7
<i>M - Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	1.873	1.593	85,1	37	2,3
<i>N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	1.596	1.365	85,5	81	5,9
<i>O - Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria</i>	1.868	1.507	80,7	60	4,0
<i>P - Istruzione</i>	1.363	981	72,0	6	0,6
<i>Q - Sanità' e assistenza sociale</i>	1.842	1.509	81,9	52	3,4
<i>R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	1.594	1.387	87,0	35	2,5
<i>S - Altre attività di servizi</i>	1.679	1.431	85,2	37	2,6
Servizi	1.739	1.434	82,5	51	3,6
Totale Settore Privato	1.808	1.531	84,7	58	3,8
Totale Settore Pubblico	1.723	1.352	78,5	43	3,2
Totale	1.784	1.480	83,0	53	3,6

Le ore lavorate per dipendente a tempo parziale, pari a 990, sono in media il 63,3% delle ore lavorate per dipendente a tempo pieno (pari a 1.565); si registrano incidenze più elevate nelle Attività finanziarie ed assicurative (74,6%), nella Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (71%) e nell'Istruzione (70%). L'orario di lavoro dei dipendenti a tempo parziale è mediamente più basso nelle imprese/istituzioni fino a 249 dipendenti rispetto a quello delle imprese più grandi e risulta in media più elevato nel settore privato (1.003) rispetto al pubblico (883). A livello territoriale, i dipendenti a tempo parziale del Nord-ovest e del Centro lavorano un numero di ore più elevato (1.001 e 1.017 rispettivamente) rispetto ai dipendenti con stesso regime orario del Sud (943), Nord-est (995) e Isole (949) (Tavola 7 allegata).

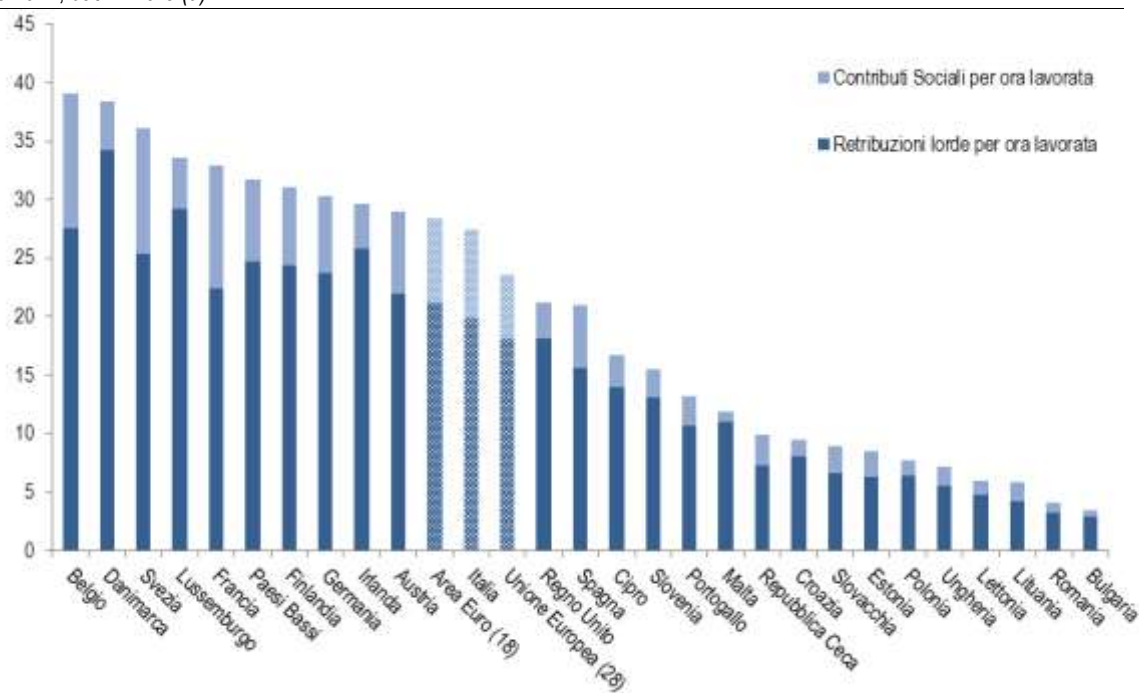
Italia: retribuzioni e costo del lavoro orario inferiori a quelli dell'eurozona

Nel 2012 nell'industria e nei servizi ad esclusione del settore della Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O dell'Ateco 2007)⁴ il costo del lavoro in senso stretto per ora effettivamente lavorata nei 28 paesi della Unione Europea (Ue28) è pari a 23,6 euro, mentre nell'area dell'euro è pari a 28,4 euro. Tra i diversi Stati membri, si rilevano differenziali molto ampi con un costo del lavoro orario che varia tra i 3,4 euro della Bulgaria ai 39 euro per il Belgio. L'Italia registra un costo del lavoro orario leggermente inferiore rispetto alla media dell'area euro (Figura 6).

In termini di composizione del costo del lavoro tra retribuzioni e contributi sociali, si rileva una incidenza di questi ultimi pari al 23% nell'Ue28 e del 25,4% nell'area euro; anche in questo caso si riscontrano significative differenze tra gli Stati membri. L'incidenza più elevata degli oneri sociali si riscontra in Francia (32,1%) e Svezia (29,7%), quella più bassa si registra a Malta (7,8%) e in Danimarca (11%). Con una quota di contributi pari al 27,7%, l'Italia si situa a ridosso dei paesi a maggiore contribuzione.

La retribuzione lorda oraria più bassa si registra in Bulgaria (2,9 euro) e Romania (3,2 euro), mentre quella più alta in Danimarca (34,2 euro), Lussemburgo (29,3 euro) e Belgio (27,5 euro). L'Italia, con una retribuzione oraria di 19,9 euro, si colloca al di sotto della retribuzione media relativa ai paesi dell'area euro.

FIGURA 6. RETRIBUZIONI LORDE E CONTRIBUTI SOCIALI PER ORA LAVORATA NEI PAESI UE. Anno 2012, dati in Euro (a)



Fonte: Labour Cost Survey 2012, Eurostat
(a) I dati relativi alla Grecia non sono disponibili

⁴ Poiché alcuni paesi dell'UE non forniscono i dati sull'Amministrazione pubblica i confronti internazionali vengono limitati a questo aggregato. Confronti dettagliati fra i paesi membri dell'UE si possono trovare nel comunicato stampa Eurostat "Labour Cost Survey 2012 in the EU28" (<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/6313539/3-15122014-AP-EN.pdf/36ae8443-6a22-429a-8e05-6b59088e3155>). In quest'ultima pubblicazione i dati relativi alle componenti del costo del lavoro negli stati membri sono riferiti al totale dipendenti al netto degli apprendisti (ad eccezione di eventuali casi specificati nelle rispettive note) e quindi non sono direttamente confrontabili con i dati presentati in questa statistica report che sono, invece, riferiti al totale dei dipendenti.

Glossario

Classificazione attività economiche (ATECO)

La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). L'Ateco 2007 costituisce, a livello di categoria e sottocategoria, la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (Regolamento CE 1893/2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni internazionali delle attività economiche.

Contributi sociali

I contributi sociali a carico del datore di lavoro sono costituiti dai versamenti obbligatori, contrattuali e volontari che i datori di lavoro effettuano agli Enti di previdenza e di assistenza sociale, ai sistemi privati di assicurazione, ai fondi pensione, a fondi interni all'impresa stessa costituiti a beneficio dei propri dipendenti. I versamenti considerati devono essere al netto sia degli importi anticipati per conto degli Enti previdenziali sia degli sgravi degli oneri sociali. Si distinguono in contributi sociali effettivi, obbligatori e volontari, figurativi e TFR.

Contributi sociali figurativi

I contributi sociali figurativi (detti anche prestazioni sociali figurative) rappresentano la controparte delle prestazioni di assicurazione sociale erogata direttamente dai datori di lavoro ai loro dipendenti, ex dipendenti e aventi diritto senza che venga fatto ricorso a enti di previdenza ed assistenza, imprese di assicurazione o a fondi pensione autonomi e senza costituzione di un fondo speciale o di una riserva distinta a tale fine. Si tratta di trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti ai dipendenti per se e per le loro famiglie al fine di coprire, in maniera parziale o totale, oneri derivanti da determinati eventi e bisogni (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, morte, infortuni sul lavoro, diritto allo studio eccetera).

Contributi sociali obbligatori

Comprendono i contributi sociali obbligatori per legge versati dal datore di lavoro agli Enti di previdenza ed assistenza. Si tratta dei contributi per pensioni (solo regime obbligatorio), malattia, maternità, invalidità, per disoccupazione, infortuni sul lavoro, Fondo garanzia TFR ed altri contributi minori obbligatori. I contributi sono al netto di eventuali sgravi ed agevolazioni.

Contributi sociali volontari

Si tratta dei contributi versati dal datore di lavoro derivanti dai contratti collettivi o da accordi aziendali per la totalità dei dipendenti, categorie o singoli individui. Comprendono contributi complementari di pensionamento, di assicurazione contro le malattie, contro la disoccupazione ed altri contributi sociali volontari minori. In particolare comprendono contributi a regimi di previdenza e di assistenza sociale complementari a quelli obbligatori per legge.

Costi di formazione professionale

Includono le spese per servizi e attrezzature finalizzati alla formazione professionale, ammortamenti, piccole riparazioni e manutenzione degli edifici e degli impianti dedicati alla formazione; spese di partecipazione ai corsi; remunerazione degli istruttori esterni all'impresa/istituzione; spese materiale didattico e gli strumenti utilizzati per la formazione; importi versati dal datore di lavoro a organizzazioni di formazione professionale, ecc. Tali costi sono al netto dei sussidi ai datori di lavoro connessi con la formazione professionale e delle spese per il personale dipendente coinvolto a vario titolo nelle attività di formazione.

Costi intermedi connessi al lavoro

Comprendono, oltre ai costi di formazione professionale, quelli di reclutamento del personale escludendo le spese correnti di gestione amministrativa, nonché le spese per l'acquisto di indumenti di lavoro per il personale dipendente.

Sono inclusi inoltre le eventuali sanzioni a carico del datore di lavoro per violazione di norme concernenti i rapporti di lavoro e sono dedotti eventuali sussidi ricevuti.

Costo del lavoro in senso stretto / Remunerazione del lavoro dipendente

Compenso complessivo, in denaro o in natura, riconosciuto da un datore di lavoro ad un lavoratore dipendente quale corrispettivo per il lavoro svolto durante il periodo di riferimento.

Si suddivide in retribuzioni lorde e in contributi sociali.

Costo del lavoro in senso ampio

Insieme delle spese sostenute dai datori di lavoro per l'attività lavorativa dei dipendenti. Comprende le remunerazioni da lavoro dipendente (costo del lavoro in senso stretto) ed i relativi costi intermedi connessi al lavoro (costi di formazione professionale, costi per il reclutamento del personale, eventuali sanzioni) al netto dei sussidi percepiti.

Lavoratori dipendenti

Persone legate all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai; gli apprendisti; i lavoratori a tempo parziale; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali come lavoratori dipendenti; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni.

Lavoratori dipendenti a tempo parziale

Si tratta dei lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro a tempo parziale (part-time) o, per cause non occasionali, un regime orario di lavoro ridotto rispetto a quello stabilito dal contratto collettivo. Sono inclusi i dipendenti con orario part-time orizzontale, verticale o misto, quelli con contratto di lavoro a chiamata o intermittente e quelli con contratto di lavoro ripartito.

Ore effettivamente lavorate

Ore di lavoro effettivamente prestate dai dipendenti. Sono escluse le ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali, scioperi e in genere delle ore non lavorate anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione. Sono altresì escluse le ore di Cassa integrazione guadagni. Tra le ore effettivamente lavorate si distinguono le ore ordinarie da quelle straordinarie, quelle cioè al di fuori dell'ordinario orario di lavoro.

Ore retribuite

Comprendono oltre alle ore effettivamente lavorate retribuite anche quelle non lavorate, ma retribuite a carico parziale o totale del datore di lavoro, come ferie annuali, giorni festivi, congedi per malattia, trasloco, matrimonio per il lavoratore dipendente, etc. Sono quindi escluse le ore completamente a carico degli Istituti di Previdenza ed Assistenza (anche se anticipate dal datore di lavoro).

Retribuzioni lorde

Comprendono i salari, gli stipendi e competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Retribuzioni in denaro

Comprendono tutti i compensi versati in denaro ed è pari alla somma delle retribuzioni erogabili in ogni periodo di paga, non erogabili in ogni periodo di paga e delle retribuzioni per giorni non lavorati.

Retribuzioni in natura

Comprendono i compensi in natura. Ne fanno parte il valore dei buoni pasti o la somministrazione di vitto tramite servizio mensa ad esclusione delle indennità sostitutive di mensa, in quanto pagamenti in denaro; le remunerazioni basate su stock options e sul trasferimento di azioni a titolo gratuito oppure ad un prezzo inferiore a quello di mercato; i compensi in beni e servizi forniti ai lavoratori dipendenti (fringe benefits).

Questi ultimi comprendono il valore di beni e servizi prodotti dall'azienda e forniti gratuitamente o a prezzi scontati; fabbricati (alloggi) concessi in locazione, uso o comodato; auto aziendale per uso promiscuo o esclusivamente personale del dipendente; telefono cellulare per uso promiscuo o esclusivamente personale; beni e servizi acquistati da terzi e ceduti ai dipendenti a titolo gratuito a un prezzo inferiore a quello di mercato; servizi di trasporto da casa al lavoro; concessione di prestiti agevolati ai dipendenti; viaggi premio; servizi di consulenza ai dipendenti.

Retribuzioni erogabili in ogni periodo di paga

Si tratta delle componenti retributive versate in denaro pagabili in ogni periodo di paga durante l'anno, indipendentemente dalla variabilità del loro ammontare. Per la maggior parte dei dipendenti il periodo di paga è settimanale o mensile. Comprende il minimo tabellare, le indennità di contingenza, EDR, terzo elemento, scatti di anzianità, superminimi individuali e collettivi, ad personam, e tutte le maggiorazioni ed indennità pagabili regolarmente in ogni periodo di paga (come le maggiorazioni per lavoro notturno, festivo, in condizioni di disagio, le indennità di turno, le indennità di cassa, di maneggio valori e simili, ecc.), indennità di trasferta e simili, compensi per lavoro straordinario premi che siano erogabili in ciascun periodo di paga. Include inoltre i pagamenti versati a piani di risparmio a favore dei lavoratori dipendenti.

Retribuzioni non erogabili in ogni periodo di paga

Tutti i versamenti a dipendenti che non sono pagabili regolarmente in ciascun periodo (settimanale o mensile) di retribuzione. Comprendono premi e abbuoni pagati in periodi fissi (ad esempio, mensilmente in caso di pagamenti regolari su base settimanale, trimestrali, semestrali, annuali) od occasionalmente e premi legati a prestazioni individuali e collettive.

Retribuzioni per giorni non lavorati

Si tratta di retribuzioni versate per ferie, festività, permessi e altre assenze retribuite stabilite dalla legge, dai contratto di lavoro o accordate volontariamente

Sono escluse le retribuzioni pagate per malattia, maternità ed infortuni, integrative rispetto alla CIG.

Ripartizione geografica

Insieme di regioni aggregate secondo il primo livello della "Nomenclatura unificata del territorio a fini statistici (NUTS)" dell'Eurostat per fornire una suddivisione unificata a più livelli del territorio dell'Unione Europea per la produzione e diffusione di statistiche. Esse sono: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria), Nord-est (Bolzano/Bozen, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto), Centro (Toscana, Lazio, Umbria e Marche), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria) e isole (Sicilia e Sardegna).

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il Trattamento di fine rapporto è, da un punto di vista normativo, un elemento della retribuzione la cui erogazione è differita al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Quello misurato riguarda gli accantonamenti annuali nonché i versamenti ai fondi di previdenza complementare relativi esclusivamente all'anno di riferimento. Ai fini della classificazione in essere è incluso nei contributi sociali.